

# L'IRA(N) DELLE DONNE

## dignità, cultura, reciprocità

Pare che la questione sia cominciata da molto lontano. Infatti già nelle primissime pagine della Bibbia si racconta che la prima donna della Storia, Eva, fosse accusata e colpevolizzata della situazione negativa creatasi.

Ad aggravare la realtà, molti maschi lungo i secoli si sono cimentati con svariati scritti, problematici e spesso oltraggiosi, proprio nei loro confronti. Purtroppo anche molte importanti figure religiose hanno contribuito a creare un pensiero, e di conseguenza un comportamento, a dir poco scandaloso al riguardo. Anche se a distanza di secoli l'interpretazione di molti di quei testi è mutata, il danno comunque era ormai fatto.

Di contro, desta invece meraviglia cogliere come non ci sia riscontro alcuno di tanto livore nel Maestro di Nazareth che aveva nel suo stretto giro di amicizie molte figure femminili, sia di semplici popolane come le sorelle Marta e Maria, ma anche di donne appartenenti all'élite come una tal Giovanna moglie dell'amministratore di Erode, per non dire poi del suo interessarsi alle vicende intime di una straniera assai chiacchierata come la samaritana o addirittura il prendere le difese nei confronti di una moglie colta in flagrante adulterio o il non accusare pubblicamente una prostituta di professione.

Più che atteggiamento di un dongiovanni sregolato o di un cavalier cortese in cerca di facili avventure, in Gesù c'è una evidente e inconfutabile certezza: ognuno, sia maschio che femmina, ha pari dignità agli occhi del Padre ed è pertanto ugualmente amato!

Fa comunque impressione constatare che a distanza di secoli e nonostante la maturazione avvenuta circa il concetto di "dignità" dovuto ad ogni persona, in molti Paesi del mondo ancora oggi l'uomo sia rimasto al tempo delle caverne. Imbarazzante e davvero inconcepibile inoltre, è vedere che per molti, tale becero oscurantismo venga dedotto nientemeno che da norme religiose. E così per esempio, l'abuso strumentale di una fede da parte di maschi, giustifica in Iran l'uccisione in massa di donne per una ciocca di capelli visibile fuori dal velo come invece in Afganistan è regolare l'esclusione di bambine e ragazze da un fondamentale diritto come quello all'istruzione.

Quanto cammino resta ancora da compiere a livello culturale, educativo e legislativo perché dignità e reciprocità diventino stile condiviso! La lunga scia di femminicidi, dramma praticamente quotidiano, del resto lo conferma.

Celebrare pertanto la festa legata alla martire cristiana Agata - o la prossima Giornata Mondiale delle Donne - oltre ad essere occasione per simpatiche feste di circostanza - deve diventare opportunità per ritornare con convinzione all'affermazione espressa sempre nelle prime pagine bibliche proprio là dove il primo maschio, Adam, memorabilmente declama: "*Essa è carne **dalla mia carne** e ossa **dalle mie ossa***" ovvero, il valore della donna al mio fianco è lo stesso perché unica e medesima è la materia prima da cui siamo stati creati entrambi!

Con l'augurio che anche queste feste contribuiscano a generare un cambio di cultura, unica risposta significativa e adeguata alla giusta esplosione d'ira da parte di molte donne che ancora subiscono forme di violenza ed emarginazione.